Dopo il successo della prima giornata nazionale di lotta

OGGI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI IN TUTTE LE SCUOLE SECONDARIE

Larga mobilitazione in tutti gli istituti – A Roma i segretari provinciali di CGIL, CISL e UIL hanno partecipato alle assemblee studentesche - A Milano questa mattina incontro alla C.d.L. fra i giovani e i consigli di fabbrica - A Napoli studenti e operai in piazza - Deciso a Torino un incontro fra forze politiche e sindacali e mondo della scuola

Oggi seconda giornata nazionale di lotta degli studenti: in quasi tutte le grandi città e in centinaia e centinaia di centri piccoli e medi i giovani delle scuole secondarie danno vita a manifestazioni di massa e scioperi.

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da una larga mobilitazione nelle scuole: si sono svolte in numerosissimi istituti assemblee di studenti, spesso con la partecipazione di dirigenti sindacali; in esse si sono discussi gli obiettivi della lotta e si è, in genere, approvata la piattaforma rivendicativa proposta dagli organismi studenteschi autonomi nell'incontro di Firenze.

In molte città, ieri, si è attuato anche lo sciopero indetto dai CPS e dai CUB di Torino con l'adesione dei gruppi extraparlamentari: cortei studenteschi, che hanno caratterizzato l'iniziativa, si sono svolti dovunque senza incidenti.

A **ROMA** si sono svolte ieri numerose assemblee nei licei e negli istituti tecnici e magistrali con la partecipazione di dirigenti sindacali. I segretari provinciali della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno preso parte alle riunioni tenute al Mamiani, al Malpighi, al Castelnuovo, all'Undicesimo scientifico, all'Armellini, al Dante. Assemblee hanno avuto luogo anche al Tasso, al Vittoria Colonna, al Margherita di Savoia, ai Medici del Vascello, ai Severi e in altre scuole della città e della provincia.

In mattinata i giovani dei gruppi extraparlamentari hanno manifestato in corteo da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal ministro.

Verso le 9 sono accaduti incidenti davanti alla sede dell'organizzazione giovanile fascista di via Sommacampagna. Alcuni studenti che erano stati aggrediti dai teppisti di destra, hanno reagito lanciando sassi contro il covo neofascista. Poco dopo da questa stessa sede sono usciti alcuni squadristi che hanno picchiato due giovani che transitavano nella zona a bordo di una motocicletta e che sono stati medicati al Policlinico.

Sempre a Roma stamane si svolge la manifestazione organizzata dai Comitati unitari che fanno parte degli Organismi autonomi studenteschi che hanno lanciato l'appello di Firenze. Un corteo sfilerà da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione. All'iniziativa ha aderito la Federazione provinciale degli edili.

A **CUNEO** in numerose scuole (istituto magistrale, itis, liceo) si sono svolte ieri assemblee sui temi proposti dalla piattaforma di lotta di Firenze. Dall'istituto commerciale Bonelli, dopo un'affollata assemblea, gli studenti si sono recati in municipio dove si sono incontrati col vice sindaco e l'assessore ai trasporti. Al vice sindaco hanno presentato una serie di rivendicazioni fra le quali il potenziamento dei trasporti urbani e la gestione di una mensa pubblica autogestita, aperta agli studenti, agli operai e agli altri lavoratori pendolari.

A **CASALE MONFERRATO** ieri è stato preparato intensamente nelle scuole lo sciopero che si svolgerà oggi in difesa e per lo sviluppo della democrazia. Al liceo scientifico si terrà un'assemblea con la partecipazione di una delegazione della FLM e di alcuni delegati della fonderia Sigliano.

A **PAVIA**, dove ieri è praticamente fallito lo sciopero indetto dagli extraparlamentari, stamane si terrà una grande assemblea cittadina di studenti. Ad essa hanno aderito la FGCI, la FGSI, le ACLI, Comunione e Liberazione, il Manifesto, la Federazione CGIL-CISL-UIL, il Comune e la Provincia

A **VARESE, MANTOVA** e **COMO** si svolgeranno rispettivamente un corteo di studenti con delegazioni al Comune, una manifestazione e un'assemblea cittadina.

A **MILANO**, dove ieri gli extraparlamentari hanno promosso due distinti cortei (uno del Movimento studentesco ed uno di Lotta continua, Avanguardia operaia, ecc.), stamane si terrà un'assemblea di studenti alla Camera del lavoro. All'assemblea, cui parteciperà anche una delegazione della FGSI, hanno dato l'adesione una ventina di consigli di fabbrica (fra i quali quello della Magneti Marelli, della Siemens, della ATM deposito Teodosio, della Pirelli Bicocca, dell'Innocenti, ecc.) e due consigli di zona, la FGCI, le ACLI, il Movimento giovanile dc.

A **NAPOLI**, ieri, contemporaneamente al corteo degli extraparlamentari, si sono svolte assemblee in numerose scuole: al liceo classico Vico, allo scientifico Mercalli, al classico Umberto, al V scientifico della zona industriale con gli operai dell'Alfa Sud e i sindacati unitari della scuola, al VI scientifico; a Pozzuoli si è tenuta una assemblea cittadina. I consigli di fabbrica Alfa Romeo e Alfa Sud parteciperanno alla manifestazione che si tiene stamane in piazza Mancini.

A **BENEVENTO** gli studenti hanno respinto una grave provocazione fascista capeggiata da noti teppisti che hanno tentato di aggredire i partecipanti all'assemblea del liceo scientifico e dell'istituto industriale.

A **MODENA** e in provincia si sono svolte ieri molte assemblee negli istituti secondari in preparazione dello sciopero di oggi. Stamane gli studenti raggiungeranno in corteo il Provveditorato agli studi, a cui una delegazione presenterà la piattaforma della giornata di lotta. Lo sciopero si concluderà con un'assemblea pubblica alla Camera del lavoro.

A **FERRARA**, sempre stamane, gli studenti danno luogo a una manifestazione nella sala Estense. Ad essa hanno aderito la FGCI, la FGS e il Movimento giovanile del PRI, su iniziativa dell'assemblea dei delegati dell'istituto tecnico provinciale.

A **RIMINI** gli studenti si riuniscono stamane in assemblea generale in un cinema del centro. All'iniziativa hanno aderito anche l'Amministrazione comunale, la FLM, la CGIL e l'ANPI.

A **LA SPEZIA** scioperano stamane gli studenti di tutti gli istituti secondari; nelle assemblee dei giorni precedenti, infatti, tutte le scuole hanno aderito alla manifestazione di oggi.

A **TORINO** un corteo che ha visto la partecipazione di alcune migliaia di studenti, ha percorso ieri mattina le vie del centro. Oggi in molte scuole della provincia si terranno assemblee per discutere i punti della piattaforma rivendicativa degli Organismi unitari di Firenze. Una folta delegazione di studenti si è recata ieri mattina alla sede della Regione Piemonte, dove ha avuto un incontro con il gruppo consiliare comunista e con l'assessore alla Pubblica Istruzione. E' stato deciso per i prossimi giorni un incontro tra i partiti democratici del Consiglio regionale, le componenti del mondo della scuola e le forze politiche, sindacali e sociali.

A **UDINE** oggi seconda giornata di lotta con un corteo che confluirà all'Auditorium dove si terrà un'assemblea alla quale gli studenti hanno invitato i sindacati e i consigli di fabbrica. Anche ieri si è svolto un corteo di studenti al quale hanno partecipato unitariamente tutti gli organismi studenteschi e che si è concluso con un comizio.

Riserve mentali e profanazioni

Commentando — all'inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico — la diminuzione a Roma dei matrimoni concordatari (da 17.615 a 16.470) e l'aumento dei matrimoni civili (da 1.227 a 4.078), l'officiale di Curia mons. Magliocchetti ne ha tratto alcune considerazioni non prive di interesse. Tra cui questa: che la flessione dei matrimoni concordatari è frutto in parte della «preoccupazione di mettersi nella posizione più sicura per ricorrere, eventualmente, allo scioglimento del vincolo col divorzio».

«Questo atteggiamento, certo doloroso per la Chiesa, ha però un vantaggio», ha osservato mons. Magliocchetti con significativo realismo: e cioè che «non viene profanato un sacramento» e per giunta «solleva i tribunali ecclesiastici dall'onere di dovere esaminare un forte numero di processi di nullità matrimoniale per l'esclusione dell'indissolubilità da parte dei contraenti».

Dal che si deducono due cose. Intanto, che forte è il numero dei contraenti il matrimonio concordatario i quali si sposano «con riserva mentale» sull'indissolubilità del vincolo stesso. Poi, e soprattutto, che il problema è quello di «non profanare» un sacramento. Ciò conferma quanto sia fondata la preoccupazione di quei cattolici — che il prof. Lombardi promotore del referendum disprezza pubblicamente — i quali sostengono che un sacramento dev'essere una scelta autentica e vissuta.

Imprudenti auguri

Consegnando all'Isolotto di Firenze le prime tessere DC per il '74, il sen. Fanfani «vi ha scritto di suo pugno: "Auguri per il referendum"». Così la Nazione, fonte insospettabile. Più che grave, l'augurio è illuminante. Il segretario della DC ama in questi giorni dipingersi e farsi dipingere come l'uomo che ha subito il referendum, che ad esso si è rassegnato, in assenza di auspicati miracoli Poi però concede autografi e così fa crollare, rivelandone tutta la penosità, ogni sforzo — del Popolo e di altri — per cercare di alleviare le pesanti responsabilità sue personali e della DC di portare il Paese allo scontro sul referendum.

Interrogazione del PCI sulla energia elettrica nel Mezzogiorno

I deputati comunisti Milani, Maschiella e Gramegna hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Industria, per sapere se risponda a verità che, «di fronte alle difficoltà denunciate di produzione ed erogazione di energia elettrica nel mezzogiorno: 1) l'Enel non avrebbe tempestivamente assegnato il necessario personale addestrato per l'immediato funzionamento del terzo gruppo da 320 MW della centrale di Brindisi; 2) l'Enel non avrebbe iniziato i lavori civili di costruzione e di montaggio del già progettato IV gruppo, sempre della centrale di Brindisi, con gravi rischi per la occupazione di centinaia di meccanici, montatori, ecc.».

Iniziative per i diritti sindacali degli agenti

Il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia, e i rapporti tra questa e il cittadino sono i temi di una conferenza stampa promossa a Roma per mercoledì prossimo da «Ordine pubblico», l'organo di informazione per le forze di PS Nel corso della conferenza stampa verranno illustrati e discussi gli obiettivi che il comitato di studio per il riordinamento della polizia, recentemente costituito da «Ordine pubblico» si propone per una riforma radicale del settore e soprattutto in direzione della estensione dei diritti di associazione e di libertà sindacale per gli appartenenti alle forze di polizia.

Del comitato fanno parte i parlamentari Flamigni (PCI), Balzamo (PSI), Mammì (PRI), Fracanzani (DC), Galluppi (PSDI), Bonea (PLI); i segretari confederali della CGIL Scheda, della CISL Spandonaro, dell'UIL Ruffino; il segretario delle ACLI Borroni; i magistrati Casadei-Monti, Battimelli, Consoli e Barone, e infine alcuni funzionari, ufficiali, sottufficiali, graduati e guardie di PS

Ieri, intanto, alla Commissione Interni della Camera — dove si è discusso il bilancio del ministero — i temi dell'efficienza dell'ordinamento, ecc. delle forze di polizia è stato al centro del dibattito. La posizione del PCI è stata esposta dal compagno Flamigni.

Il 10 febbraio per il 50° dell'Unità

Milano diffonderà ottantamila copie

Prenotate 72 mila copie da Bologna, 25 mila da Napoli e 22 mila da Ferrara

La diffusione del 10 febbraio, che vedrà un numero speciale del nostro giornale dedicato al 50° anniversario della sua fondazione, sta definendo il suo carattere di grande «straordinaria». Tutto il Partito, gli AMICI DELL'UNITA', i diffusori stanno svolgendo un vasto e capillare lavoro politico ed organizzativo per assicurare il successo dell'iniziativa che viene a celebrare una data importante nella storia del movimento operaio democratico e antifascista e soprattutto a sottolineare ed esaltare lo stretto legame tra il giornale dei comunisti italiani e le grandi campagne di massa e le spinte di libertà nel paese, l'azione del nostro quotidiano nella battaglia per una reale pluralità e libertà di voci.

In centinaia e centinaia di sezioni del Partito e di circoli della FGCI, si stanno svolgendo riunioni delle commissioni stampa e propaganda per discutere non solo le prenotazioni, ma anche l'aspetto organizzativo della diffusione, per conferire a questa grossa iniziativa elementi di novità e originalità.

Ecco alcune delle prenotazioni straordinarie per domenica 10: Sondrio 1.300 copie; Lecco 3.200; Bologna 72.000; Ferrara 22.000. La Federazione di Napoli diffonderà 25.000 copie del numero speciale dell'*Unità*, quella di Forlì 17.000 copie superando il traguardo del 20 gennaio; la Federazione di Milano punta al superamento delle 80.000 copie. Imola sulle 7.500. Le Federazioni di Como e Bergamo diffonderanno 1.000 e 1.500 copie in più della domenica.

L'organismo parlamentare esaminerà la vicenda del PG di Roma

Il «caso Spagnuolo» davanti alla commissione Antimafia

La proposta presentata dalle sinistre è stata accolta a larga maggioranza - Si torna ad indagare sulle vicende di noti esponenti mafiosi - Il ministro risponderà in Parlamento - Il PCI: prendere subito provvedimenti cautelari

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ha deciso di occuparsi a fondo del «caso Spagnuolo», il procuratore generale della repubblica di Roma da alcune settimane al centro dello scandalo che egli stesso ha fatto esplodere con l'intervista-bomba a un settimanale.

L'antimafia ha preso le sue determinazioni nella seduta di ieri sera al termine di un serrato dibattito sollecitato dai commissari di sinistra che tramite l'on. Terranova, indipendente di sinistra, avevano chiesto la inversione dell'o.d.g della commissione convocata per discutere altri argomenti.

Decidendo di prendere in esame il «caso Spagnuolo» la commissione ha anche assunto la determinazione di completare e portare rapidamente a conclusione le inchieste avviate nella passata legislatura cui si ricollegano le vicende di questi giorni attorno al procuratore generale di Roma. Queste indagini, come è noto, riguardano la fuga di Luciano Liggio cui sono collegate, in successione, le indagini «particolari» affidate dal ministero degli Interni al questore Mangano e la manomissione delle bobine contenenti le intercettazioni telefoniche relative e al capomafia di Corleone e alle vicende di un altro mafioso, Natale Rimi, quando egli passò al servizio della regione Lazio grazie a complacenti interventi in «alto loco», e del gangster Frank Coppola dal cui clan sono venute, come è risaputo, gravi accuse al comportamento del procuratore generale di Roma.

La commissione parlamentare tornerà a riunirsi mercoledì della prossima settimana, per ascoltare la relazione di un proprio sottocomitato che formulerà alla commissione stessa proposte sulle quali la antimafia ordinerà poi i suoi lavori relativi al «caso Spagnuolo».

Dopo l'inversione dell'o.d.g. sono cominciati gli interventi. I parlamentari comunisti hanno sostenuto la necessità che la Commissione entri subito nel merito, dando a tale questione un'assoluta priorità rispetto a qualsiasi altro problema, data la rilevanza delle questioni connesse al caso.

Al riguardo i deputati del PCI hanno affermato che il «caso» non è estraneo alla competenza della Commissione, essendosi essa già occupata delle questioni sollevate dall'alto magistrato nella sua intervista-bomba. Questioni rilevanti quali quelle relative alla fuga di Luciano Liggio e alle successive indagini «particolari» affidate al questore Mangano, alle attività del gangster Frank Coppola, al trasferimento alla Regione Lazio del mafioso Natale Rimi e ai suoi collegamenti con ambienti della capitale tramite il «commercialista» Jalongo, allo scandalo delle bobine manomesse le quali, come è noto, contenevano le intercettazioni telefoniche di Frank Coppola e che coinvolgevano magistrati e uomini politici governativi.

Si tratta di fatti documentati, oggetto di indagine della Commissione nella passata legislatura e di relazioni presentate al parlamento Di qui l'esigenza di avviare una particolare indagine sul caso Spagnuolo dandole la precedenza su altri problemi allo odg dell'Antimafia.

Ormai il Parlamento nonostante l'ostinato silenzio del governo è stato investito della questione e presto dovranno essere prese iniziative anche in questa sede per far luce sull'intricata e scandalosa vicenda. Come è noto un mese e mezzo fa i comunisti presentarono una interpellanza al ministro di Grazia e giustizia sull'operato del procuratore generale di Roma. Quel documento non ebbe risposta. Poi è accaduto quello che a tutti è noto e Zagari di fronte alle sollecitazioni giunte da diverse parti politiche ha preso una prima decisione: ha cioè inviato un ispettore a palazzo di giustizia. Un provvedimento parziale che non può certo tranquillizzare la opinione pubblica.

Ieri alla Camera alla fine della seduta nella quale si è discusso della riforma del codice di procedura penale il compagno Coccia ha sollecitato nuovamente il governo a rispondere rapidamente alle interrogazioni sul caso del PG romano, essendo urgente un primo apprezzamento governativo sui gravi fatti che vanno dalla nota intervista rilasciata dal magistrato ad un settimanale alla vicenda delle bobine manipolate, alle accuse mosse a magistrati e funzionari di polizia. Il governo deve dire cosa pensa della patologica situazione della giustizia nella capitale e certo quanto dirà non impedirà che il ministro riferisca in un secondo momento sull'esito delle indagini che ha disposto inviando un ispettore. Zagari si è impegnato a rispondere nella prima seduta, alla ripresa dei lavori.

Il compagno Coccia ha tuttavia precisato che in ogni caso il PCI giudica inammissibile che per il caso Spagnuolo «non si sia finora adottato alcun provvedimento cautelare».

I parlamentari comunisti hanno chiesto che la presidenza della Commissione compia passi presso il governo e il Consiglio superiore della magistratura per sollecitarli ad accelerare le indagini di loro competenza e di trasmettere le conclusioni alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Stampa oscena: non responsabili i rivenditori

La Commissione Giustizia del Senato ha ieri approvato, in sede referente, nel testo già varato dalla Camera, il disegno di legge che esclude i rivenditori professionali della stampa periodica e i librai dalla responsabilità penale per la vendita di pubblicazioni oscene, responsabilità prevista da gli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge sulla stampa.

Prorogata la legge sui mutui per gli Enti locali

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera, riunita in sede legislativa, ha definitivamente approvato la legge che proroga per gli anni 1973 e '74 le norme sulla concessione, ai Comuni e alle Province, di mutui a pareggio dei bilanci deficitari.

I comunisti hanno votato contro la legge che — hanno ribadito — viola ancora una volta, nella sua impostazione generale, le autonomie locali e regionali.

Su questi stessi temi è intervenuto, discutendosi il bilancio del ministero degli Interni, il compagno Triva il quale ha denunciato con forza lo scarto esistente fra le affermazioni programmatiche del governo, lo stato delle autonomie locali mortificate con sempre maggiore insistenza, la condizione gravissima della finanza comunale, le resistenze centralistiche nei confronti delle Regioni.

I problemi dei trasporti, dell'agricoltura, dell'edilizia e del Mezzogiorno non si affrontano — ha detto Triva — se non si recupera la capacità di intervento e di spesa dei Comuni e se non si estende la finanza regionale, se non si cresce la partecipazione popolare.

Conferenze sulle Partecipazioni statali in Sicilia e Campania

Conferenze regionali sulle Partecipazioni statali si svolgeranno nei prossimi due mesi in Sicilia e in Campania. La conferenza per gli investimenti pubblici in Sicilia si svolgerà entro febbraio: lo ha annunciato la giunta regionale di governo al termine di una serie di incontri con i sindacati dedicati alla contrattazione sui temi di fondo della cosidetta «Vertenza Sicilia». Le modalità di svolgimento della conferenza (cui naturalmente interverranno le Partecipazioni statali) saranno concordate con la Federazione sindacale.

La analoga conferenza per la Campania si svolgerà entro la fine di marzo a Napoli. Lo ha comunicato ieri il ministro delle Partecipazioni statali Gullotti al presidente della regione Campania, Vittorio Cascetta,

Contrasti nel governo e nella maggioranza

Nessun accordo per ampliare il controllo parlamentare sulla RAI

Il compagno Cavalli denuncia in Senato il mancato assolvimento dell'impegno assunto dal presidente del Consiglio Cinque precise proposte dei comunisti — La riforma democratica dell'ente deve essere realizzata entro il 1974

Il governo di centrosinistra e la sua maggioranza non sono riusciti a trovare alcun accordo per garantire, in coincidenza con la proroga di quattro mesi della gestione della RAI-TV (1 gennaio-30 aprile 1974), un ampliamento dei poteri di controllo del Parlamento durante il periodo di transizione che precede la riforma.

A queste difficoltà insorte tra i quattro partiti di maggioranza va aggiunta la circostanza, considerata particolarmente per il proprio tornaconto della DC, degli imminenti e importanti confronti fra le forze politiche italiane, a cominciare dal referendum sul divorzio.

Un atteggiamento questo — ha rilevato il compagno CAVALLI, intervenendo per il gruppo comunista ieri al Senato, dove è cominciato il dibattito sul decreto di proroga — che contrasta con l'impegno formulato dal presidente del Consiglio, on. Rumor, secondo cui il centrosinistra avrebbe unito alla seconda proroga un ampliamento dei poteri del Parlamento per un più puntuale controllo sulla RAI-TV.

I comunisti — ha ricordato il compagno Cavalli — avevano formulato cinque proposte: 1) trasferire dal governo al Parlamento il potere di affidare in concessione i servizi radiotelevisivi; 2) inserire nel consiglio di amministrazione della RAI-TV i rappresentanti del Parlamento, delle Regioni e delle confederazioni del lavoro; 3) dotare la commissione parlamentare di vigilanza di nuovi poteri di intervento, nonché di mezzi tecnici per un suo più efficace funzionamento; 4) affidare al Parlamento ogni decisione circa le fonti di finanziamento della RAI-TV e particolarmente circa il modo e la misura relativi alla terza fonte di finanziamento (le altre sono i canoni e la pubblicità), consistente nei rimborsi da parte dello Stato della RAI-TV per servizi forniti dall'azienda oltre i limiti di convenzione; 5) considerare con maggiore realismo la durata della proroga.

Molte di queste proposte — ha ricordato l'oratore comunista — erano condivise dalla maggioranza che tuttavia non le ha presentate, opponendosi, in commissione, all'accoglimento di quelle formulate dal gruppo comunista.

Il relatore di maggioranza ha ora dichiarato che «si ritiene sufficiente un periodo di proroga di quattro mesi per varare la riforma». Prendiamo atto di questo impegno — ha detto Cavalli — e della dichiarazione fatta dal ministro Togni in Commissione, secondo cui la proposta di riforma sarà presentata dal governo alla scadenza della proroga, cioè entro il primo maggio prossimo. Tuttavia nutriamo seri dubbi che tale impegno possa essere mantenuto considerando il quadro politico che si va delineando e che si registrerà proprio nel mese di aprile. Stiamo attenti a che il problema della RAI-TV non si trasformi, in una «mina vagante», la spoletta da strappare nel momento in cui a qualcuno dei quattro partiti di maggioranza facesse comodo — per mascherare il proprio fallimento in altri campi — determinare una crisi del gabinetto Rumor.

I comunisti — ha concluso il compagno Cavalli — continueranno la loro azione in Parlamento e nel paese per fare sì che davvero il 1974 diventi l'anno della riforma democratica della RAI-TV e perché tale riforma trovi nel Parlamento la propria matrice e nei problemi del paese la propria verifica puntuale.

Un intervento critico, espressione dei contrasti esistenti all'interno della maggioranza, ha svolto il senatore socialista CIPELLINI, che ha fatto parte della commissione incaricata dal governo Rumor di studiare il modo di addivenire a una proroga della concessione con innovazioni che anticipassero in alcuni aspetti la riforma.

Dopo aver precisato che la Commissione non ha potuto raggiungere un'intesa essendo emersi seri contrasti sulla composizione e i poteri del consiglio di amministrazione, sul tipo di gestione e sul finanziamento e connesse questioni della pubblicità, il senatore socialista ha denunciato la violazione di un accordo intervenuto nella maggioranza in base al quale la proroga pura e semplice avrebbe dovuto comportare almeno il congelamento della situazione attuale della RAI-TV. Invece — ha detto — sono accaduti fatti di una gravità eccezionale.

Questi fatti riguardano non solo trasferimenti e incarichi *ad interim* di alti funzionari, ciò che precostituisce posizioni di potere, ma soprattutto — ha detto — il fatto che la RAI-TV ha modificato i tempi e le tariffe della pubblicità radiotelevisiva a partire dal 1. gennaio '74, il che comporta un incremento medio globale del 10,5%, pari a un maggiore introito di circa 15 miliardi di lire. Questo modo di procedere spregiudicato della RAI-TV nel settore della pubblicità — ha detto Cipellini — comporta delle conseguenze molto gravi per i problemi che riguardano la stampa e l'informazione, dato che i 15 miliardi in più che verranno ricavati dalla RAI-TV verranno di fatto sottratti alla pubblicità dei quotidiani, dei periodici, dei settimanali.

L'oratore socialista ha chiesto che la RAI-TV sia obbligata a revocare le sue decisioni e ha preannunciato un emendamento in base al quale «per il periodo di proroga restano stabiliti i tempi, gli schemi e le tariffe determinati per la pubblicità radiotelevisiva al 31 dicembre 1973».

Il senatore BRANCA della sinistra indipendente ha affermato che il parlamento può concedere la proroga ma non a occhi chiusi. E' necessario che il parlamento sia messo in grado di valutare sin d'ora il tipo di riforma che il governo intende predisporre e a questo scopo è necessario che la commissione parlamentare di vigilanza sia dotata di poteri effettivi.

co. t.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi. L'Assemblea del gruppo dei senatori comunisti è rinviata a martedì 29 alle ore 16,30.

Entro due anni sarà emanato il codice

Oggi alla Camera il voto sulla nuova procedura penale

Isolata la destra missina — L'intervento del ministro della Giustizia

Oggi la Camera dovrebbe approvare la legge con la quale si delega il governo a emanare entro due anni il nuovo codice di procedura penale secondo i principi fissati dal provvedimento.

Siamo, cioè, giunti alla fase finale — per quanto riguarda questo ramo del Parlamento — di un lavoro che dura da molti anni e che in questa legislatura è stato segnato da un fruttuoso confronto fra le forze democratiche in sede di commissione. Prima del voto finale si avrà la illustrazione e la votazione sui numerosi emendamenti. Quelli comunisti, come è risultato chiaramente dal dibattito generale, sono volti ad accentuare i caratteri riformatori della legge per acquisire pienamente nel nuovo processo penale i principi costituzionali di giustizia equa e rapida e di totale tutela della libertà personale. Viceversa, il gruppo missino, presenta emendamenti immancabilmente di tipo autoritario, estratti dalla logica punitiva dell'attuale codice fascista.

Ancora ieri è apparso in tutta evidenza l'isolamento dell'estrema destra a cui il relatore LO SPINOSO e il ministro della giustizia ZAGARI hanno replicato riaffermando l'esigenza di un processo penale ispirato alle garanzie democratiche e liberato da istituti e procedure estranee al nostro ordinamento costituzionale. In particolare il relatore ha respinto la richiesta missina di allungare i tempi della carcerazione preventiva, di restaurare i poteri inquisitori del Pubblico Ministero e di mantenere le attuali formule assolutorie. Egli ha anche proposto, sulla linea di una esigenza sollevata dal gruppo comunista, che si voti un odg che vincoli il governo ad adeguare il processo pretorile ai nuovi principi democratici della procedura penale.

Il ministro Zagari ha evitato di pronunciarsi sulle richieste innovative prospettate dal nostro gruppo limitandosi a sottolineare le caratteristiche del nuovo processo penale quale risulta dalla normativa delegata. Egli ha affermato che di fronte a sollecitazioni di tipo autoritario e punitivo che provengono dai settori più retrivi delle forze politiche, la risposta che lo Stato democratico deve dare ai problemi sollevati dallo espandersi della criminalità deve essere diretta a garantire la funzionalità della giustizia e la sua credibilità di fronte ai cittadini salvaguardando il carattere democratico delle nostre istituzioni (questo potrebbe essere un implicito rifiuto rivolto a quelle sollecitazioni, come la introduzione del fermo di polizia, che la destra liberale e missina ha avanzato nel dibattito).

Circa il giudizio sul provvedimento, Zagari ha tenuto a sottolineare che al rafforzamento dei diritti della difesa deve corrispondere la sollecita approvazione della legge che istituisce il patrocinio statale per i non abbienti. Rilevante — egli ha aggiunto — è la nuova articolazione della fase istruttoria (obbligo per il PM di chiedere entro 30 giorni o la archiviazione, o il giudizio immediato o l'istruzione; l'obbligo per il giudice istruttore di convocare tempestivamente in contraddittorio tutte le parti in modo da concludere la fase istruttoria nel termine perentorio di 10 o 14 mesi, ecc.) che dovrebbe eliminare le attuali esasperanti lentezze.

Sulla delicata questione della polizia giudiziaria, la posizione di Zagari non va oltre l'esigenza di riorganizzare e potenziare gli attuali nuclei di polizia collegandoli non solo con il PM, ma anche direttamente con il giudice. Sottolineato che punto focale del nuovo processo sarà la fase dibattimentale e che la tutela della libertà personale viene rafforzata tramite l'immediato intervento del giudice nei confronti delle persone arrestate o fermate, il ministro ha affrontato il controverso problema del segreto politico e militare. Egli ha costatato la grande difficoltà di conciliare le esigenze della giustizia con quelle della sicurezza statale, nonchè il disaccordo assai profondo tra le forze politiche in merito, ed ha auspicato che venga ricercata una soluzione nell'ambito di una revisione di tutta la normativa riguardante i vari tipi di segreto.

e. re.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi 24 gennaio.

Discusse in consiglio regionale le aggressioni fasciste a Catania e Messina

Elusiva risposta della Giunta sulle violenze nere in Sicilia

Denunciati a Crotone 17 cittadini, fra cui il segretario della federazione comunista e un deputato del nostro partito, per una manifestazione antifascista

PALERMO, 23

Il presidente della Regione siciliana, on.le Giummarra (DC) ha risposto stamane a due interrogazioni presentate dal nostro gruppo all'Ars sulla catena di violenze fasciste a Messina e Catania.

I due documenti, illustrati in aula dal compagno De Pasquale, capogruppo del PCI all'Ars e dal compagno on.le Rindone, chiamano in causa la colpevole tolleranza della polizia nei confronti dei fascisti manifestatasi ancora una volta con sconcertante evidenza sabato scorso quando un commando nero ha potuto scorrazzare per Catania senza che la polizia intervenisse, fino all'assalto, fallito per la pronta reazione dei nostri compagni, alla Federazione del PCI

Le dichiarazioni di Giummarra, sulla falsariga di una lacunosa relazione dell'ispettore regionale di PS presso la presidenza, hanno riproposto la sconcertante tesi già avanzata dalle questure di Messina e di Catania, secondo cui l'attentato alla sede messinese della organizzazione bracciantile della CISL, avvenuto la scorsa settimana, non sarebbe «collegato» alla catena di violenze squadristiche dei missini messinesi, ed il tentato assalto alla Federazione del PCI sarebbe frutto di scontri tra «opposti estremisti».

I presentatori delle due interrogazioni hanno replicato alle affermazioni di Giumarra ribadendo che per spezzare le connivenze e le complicità, all'ombra delle quali si sono verificati gli atti di teppismo, occorre una seria azione di ripulitura di quei settori dei pubblici poteri che nelle due città sono legati a filo doppio alle trame missine. Il compagno De Pasquale ha preannunciato che il nostro gruppo prenderà a tempi brevi l'iniziativa di un largo dibattito all'Ars.

• • •

CROTONE, 23

Il segretario della Federazione del PCI di Crotone, compagno Gaetano Lamanna, ed il compagno on. Giudiceandrea, sono stati denunciati dal locale commissariato di PS, assieme ad altre 15 persone, sotto l'imputazione di adunata sediziosa per aver partecipato il 15 settembre scorso ad una manifestazione di protesta contro una provocatoria adunata fascista organizzata nella nostra città con l'evidente scopo di creare una disputa campanilistica tra Crotone e Gioia Tauro, sulla ubicazione del Quinto Centro siderurgico.

In quella occasione, alcune centinaia di giovani e di lavoratori — indignati anche per la presenza di alcuni tra i più noti caporioni del «boia chi molla» di Reggio Calabria, col solito Ciccio Franco in testa — si erano riuniti pacificamente e senza armi, nella piazza centrale.

Deve quindi inserirsi in questo clima la grave iniziativa della polizia di portare davanti al magistrato i 17 cittadini i cui nominativi, tra l'altro, sono stati probabilmente presi a caso tra i partecipanti alla manifestazione e tra la folla dei curiosi.

Fermati a Padova sette fascisti

PADOVA, 23.

Sette fascisti fermati ed alcune casse piene di oggetti contundenti sequestrate, sono il primo bilancio di una giornata che ha visto crescere la tensione a Padova attorno all'Università, medaglia d'oro della Resistenza. Squallidi protagonisti alcune decine di teppisti fascisti che, senza proteste da parte del rettore Meriggiano, hanno occupato a due riprese la Facoltà di giurisprudenza nel palazzo Del Bò. La polizia, intervenuta in ritardo, ha fatto sgomberare l'università verso le 16,30, fermando sette fascisti.